

Antefatto:

Quando aprii l'e-mail non potevo quasi crederci.

I coniugi Douglas e Claudia Hamilton mi stavano invitando di nuovo a partecipare con loro all'annuale motoraduno denominato "Thunder in the Glen" che si tiene ogni anno (da ormai diciotto anni) l'ultimo weekend del mese di agosto ad Aviemore, una piccola cittadina scozzese conosciuta per la pratica di molti sport invernali e paradiso per gli amanti del tracking in estate, situata all'interno del Cairngorms National Park. Ho sempre pensato questo: "Se qualcuno t'invita, è buona regola accettare l'invito". Potevo forse rifiutare l'offerta? Certo che no! E così, mio malgrado, ecco una buona scusa, perché di scusa si tratta, per festeggiare al meglio i miei primi cinquanta anni con un altro viaggio in moto. Di fatto, nel mese di Aprile, ho passato buona parte del tempo libero a disposizione per la pianificazione dei posti da vedere, che non volevo fossero i soliti inflazionati e pieni di turisti, anche perché già visti nei miei precedenti tre viaggi in Scozia. Volevo visitare i posti più suggestivi e meno conosciuti da un punto di vista storico e naturalistico. Di grandissimo aiuto è stato questo sito internet: <http://www.undiscoveredscotland.co.uk/>. Alla fine ne è uscito un tour di venti giorni con partenza domenica 11 agosto 2013 da farsi con la mia Yamaha FJR 1300.

Ma veniamo al Tour:

1° giorno, domenica 11 agosto 2013

Sveglia alle 03:00, sistemo le ultime cose e alle 03:20 ingrano la prima marcia: si parte. Faccio strada statale fino ad Agrate, poi prendo la A4 direzione Torino e poi verso Aosta. Qui rifaccio il pieno al fine di evitare rifornimenti in Svizzera a causa del cambio di valuta. Fatto il Gran San Bernardo sono in terra elvetica e scendo verso Martigny e mi immetto sull'autostrada N9 fino a Losanna e poi sulla N1 fino a Vallorbe. Sono in Francia. Da qui devo fare circa settanta Km di statale prima di prendere l'autostrada a Besançon per poi passare le città di Dijon, Troyes, Reims, St. Quentin, Arras, St. Omer ed infine arrivare al Ferry Terminal di Calais. Qui arrivo alle 16:45 ed il conta chilometri segna: Km 1.208. Il traghetto per Dover da me prenotato (www.dfdseaways.co.uk) salperà alle ore 18:00 ed una volta trovata la mia corsia d'imbarco mi concedo una breve passeggiata nel porto, giusto per sgranchirmi le gambe ma soltanto dopo aver messo degli adesivi fosforescenti di colore arancio sullo specchietto sinistro della moto e sulla parte sinistra del parabrezza. Questi mi aiuteranno a ricordare che dovrò guidare vicino al ciglio sinistro delle strade una volta sbarcato in Inghilterra. Alle 18:00 il traghetto lascia gli ormeggi. La traversata durerà un'ora e trenta minuti, ma avendo il Regno Unito un fuso orario di un'ora in meno, arriveremo in pratica alle ore 18:30 locali.

Una volta arrivato a Dover, devo raggiungere l'Hotel Ibis (www.accorhotels.com) sulla M40 a 30 miglia (48Km) da Oxford e più precisamente a Beaconsfield, dove ho prenotato una stanza. Vi arrivo alle 20:30 con all'attivo 1.405 chilometri. Mi presento alla reception, ritiro la chiave della mia stanza, sistemo le mie cose, una doccia e di nuovo giù in uno stabile poco distante dove ci sono cinque ristoranti ed un supermercato più negozi vari. Per la cena ho solo l'imbarazzo della scelta.





2° giorno, lunedì 12 agosto 2013

Mi sveglio alle 06:30 e scendo a fare colazione nello stabile di cui sopra. Riempio il vassoio e mi avvio alla cassa. La tappa fatta ieri mi ha permesso di lasciarmi alle spalle Londra con tutto il traffico che ha una città di quelle dimensioni, in particolar modo di lunedì quando tutte le attività riprendono. Ciò mi permette di fare colazione in maniera tranquilla e abbondante, anche perché il mio programma oggi non prevede una "pausa pranzo".

Ritorno all'hotel, carico la moto e visto che la stanza era davvero bella e pulita la prenoto anche per il viaggio di ritorno. Alle 08:00 sono di nuovo "on the road". Per arrivare a casa di Claudia e Douglas mi mancano 690Km circa, "pochi" rispetto al tempo a disposizione, e questo mi permette, dopo aver passato le città di Birmingham e Manchester di lasciare la M6 poco prima di Carlisle per immettermi sulla A69 e poi sulla B6318 all'altezza di Greenhead, direzione Newcastle, per andare a vedere i resti del "Vallo di Adriano".

Questa muraglia era lunga 120 chilometri circa ed una altezza stimata di 4 metri e delimitava a nord la Caledonia (l'odierna Scozia) e a sud la Britannia (l'odierna Inghilterra). Eretto nel 122 D.C. per difendersi dalle invasioni barbare, il muro rappresentava anche il confine più a nord dell'Impero Romano. Dal 1987 è patrimonio dell'umanità e tutelato dall'Unesco.

Visto che ci sono proseguo su questa strada fino ad arrivare ai resti di un tempio romano dedicato al Dio Mitra.

Ritorno indietro e faccio gli ultimi 200 chilometri arrivando alle 17.30 a Clathy, nel Perthshire dove i Hamilton vivono. Essendoci già stato l'anno prima mi sento, e mi fanno sentire, davvero a casa.





3° giorno, martedì 13 agosto 2013

Per oggi non avevo programmi. Così decidiamo questo: portiamo Claudia al lavoro a Perth, mentre io e Douglas, insegnante in pensione, visiteremo la città per poi pranzare tutti insieme in un ristorante durante la pausa pranzo. Alla sera ci passano a salutare Lisa e Anthony (li avevo conosciuti l'anno prima), una coppia di Australiani che hanno deciso di vivere in Scozia. Fuori inizia a piovere. Pioverà tutta notte.

4° giorno, mercoledì 14 agosto 2013

Sveglia alle 07:00. Oggi si parte per Ullapool nelle Highland occidentali per tre giorni. Il meteo minaccia acqua e quei grigi e blu scuro nel cielo quasi intimoriscono. Mentre carico la moto spero solo che non piova almeno per tutti i 290 chilometri del trasferimento, anche se sono ottimamente equipaggiato contro la pioggia. Facciamo colazione tutti insieme, poi parto con Claudia. Lei davanti in macchina, io dietro in moto. Condividiamo la stessa strada (la A9) fino a Perth, poi ci salutiamo. Proseguo sulla A9, una strada ad alto scorrimento spesso a due corsie, fin dopo Invernees, per poi svoltare sulla A835 fino a destinazione. Nel mentre il cielo si è aperto, e come per incanto è sparito il traffico ed è apparso il sole. Arrivo in questo bellissimo paese di pescatori alle 14.00 e alloggioro al " Ferry Boat Inn" (www.ferryboat-inn.com). Porto tutta la mia roba in camera e mi fiondo al supermercato della catena Tesco. Devo procurare del cibo per la spedizione di domani. Poi mi concedo un giro per il paese e scopro che in dieci anni (ci ero già stato nel 2001 e 2003) non è cambiato praticamente nulla. E' ora di cena e vado al Seaforth Inn, (www.theseaforth.com) un ristorante-pub dove cucinano, in prevalenza pesce, dalle otto del mattino fino all'una di notte. Anche la sua ottima cucina non è cambiata. Lo consiglio.





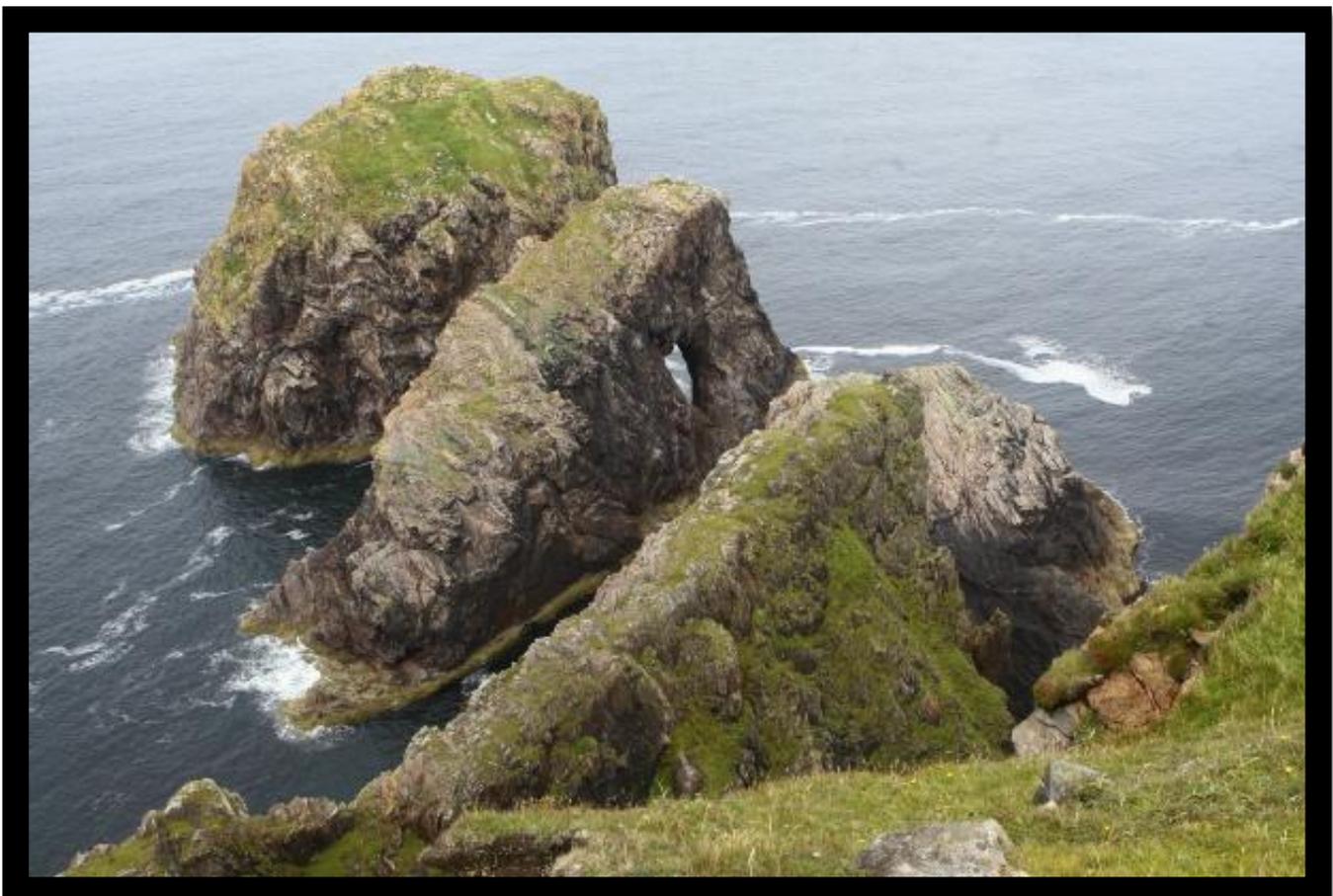
5° giorno, giovedì 15 agosto 2013

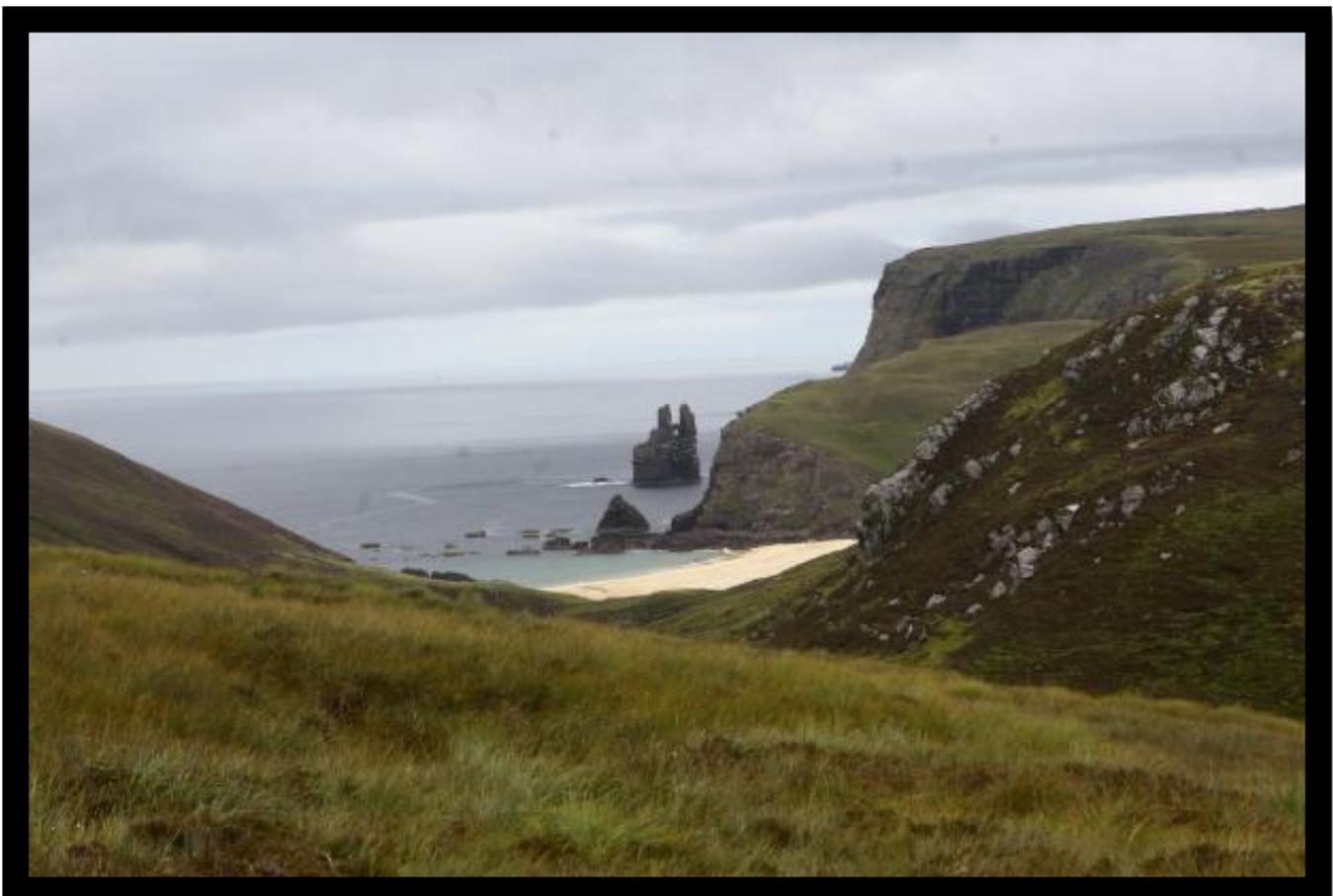
Sveglia alle 06:10. Oggi si parte alla volta di Cape Wrath, la punta più a nord della costa occidentale della Scozia. Do un'occhiata fuori dalla finestra, sta albeggiando ma il cielo è completamente coperto da nubi nere cariche di pioggia. Penso tra me: "Oggi non la passerò liscia". Metto tutto il necessario nello zaino, scendo in strada e mentre lo sto fissando alla moto, vedo avanzare verso di me un ragazzo sui 30 anni, piedi scalzi, torso nudo e ubriaco perso. Mi chiede se so dove ha parcheggiato la sua moto. Da non credere. Dopo la ovvia risposta lui si allontana brontolando e io parto. Devo fare 105 chilometri per arrivare al minuscolo paesino di Keoldale. La strada si snoda su innumerevoli saliscendi e guidare è davvero gratificante e divertente anche perché il traffico a quell'ora è di fatto inesistente. L'unico inconveniente sta nel dover fare molta attenzione a pecore e capre che di tanto in tanto attraversano la strada, oppure spesso te le ritrovi in traiettoria accovacciate sull'asfalto. L'aria è fresca. La strumentazione della moto indica +10°C.

A Cape Wrath non ci si arriva direttamente da una strada, ma una volta a Keoldale, bisogna prima attraversare un breve tratto del Kile of Durness con una piccola barca (cinque minuti di navigazione) e poi prendere un minibus che in poco più di mezz'ora, viaggiando a 20Km/h lungo una mulattiera, porta i turisti fino al faro. Quando vi giungo il cielo si apre di nuovo e fa capolino un pallido sole. La guida ci informa che abbiamo a disposizione un'ora per visitare la zona. Che questa sia una zona veramente "wild" lo si capisce subito. Ovunque si volga lo sguardo si vedono colonie di uccelli marini come i Pulcinella di Mare e altre specie che non conosco e anche foche e delfini.

Una volta ritornati a Keoldale proseguo sulla A838 in direzione Tongue perché non voglio fare, al ritorno, la stessa strada fatta all'andata. Mi fermo a far benzina a Durness e lì incontro un camperista scozzese sulla sessantina ex motociclista, il quale, dopo aver avuto parole di apprezzamento sulla mia moto, mi parla di una strada (una single track, cioè a una sola carreggiata) che a suo dire non potevo non fare. Prende dal camper un atlante stradale che per dimensioni mi ricorda il libro dove apposi la firma al mio matrimonio e mi indica la strada. Mi disse: "La tua testa farà come il periscopio di un sottomarino" e mentre lo diceva, simulava un periscopio con un braccio, muovendo la mano a destra e a sinistra. Gli rispondo che mi ha convinto e lui replica che non me ne pentirò. Ci salutiamo e riparto. Faccio all'incirca le 10 miglia (16Km) di cui mi aveva parlato e appena vedo le acque del Loch Hope giro sulla prima strada che trovo sulla destra. Se sulla A838 il traffico era scarso, su questa strada è inesistente. Costeggio il Loch Hope per una decina di chilometri per poi realizzare che mi trovo in mezzo al niente. Mi fermo. Spengo la moto. Faccio un giro su me stesso guardandomi intorno. Sono solo nell'immenso deserto verde della brughiera. Riparto con l'intimo desiderio che questa strada non finisca più e nella testa mi riecheggiano le convincenti parole dell'ex motociclista. Più avanti trovo le rovine di quello che assomiglia ad un nuraghe sardo. Mi fermo a fare delle foto ed ecco che comincia a piovere. Mi metto la tuta antiacqua e riparto fino ad incontrare il villaggio di Altnaharra. Ora posso consultare la mia cartina. Mi immetto sulla A836 fino a Lairg, poi sulla A837 ed infine sulla A835 che mi riporta a Ullapool. Ci arrivo alle 19:00 circa, e ha smesso di piovere. Ripasso al supermercato e poi rientro in hotel. Una doccia e poi a cena al "The Frigate". (www.ullapoolcatering.co.uk) .













6° giorno, venerdì 16 agosto 2013

Oggi mi aspetta quella che sulla carta è la giornata più impegnativa dell'intero viaggio. Ci sarà da camminare parecchio. Ho intenzione di visitare la spiaggia più bella, dal punto di vista naturalistico, dell'intero Regno Unito. Sto parlando di Sandwood Bay. Poi andrò a Point of Stoer e vedrò "The old Man of Stoer", un picco di roccia basaltica alto 60 metri. Parto da Ullapool di buon ora e rifaccio la stessa strada fatta il giorno prima per arrivare a Keoldale, solo che, una volta passato Rhiconich sulla A838, giro a sinistra sulla B801 fino ad arrivare al villaggio di Blairmore. Qui la strada non va oltre. Parcheggio la moto, tolgo gli stivaletti e mi metto le scarpe da tracking. Ripongo il casco e quant'altro nelle borse laterali. Il tempo è nuvoloso ma non credo andrà a piovere. Un cartello mi dice quello che già sapevo: "To Sandwood Bay: 4 Miles – 6,5 Km". Inforco lo zaino e mi avvio lungo il sentiero. Circondato da quegli scenari l'ora e mezza di camminata passa senza che me ne renda conto e senza accorgermene sono alla meta.





Al ritorno succede la stessa cosa. Sono così preso e rapito da quei panorami che mi ritrovo, dispiaciuto, al parcheggio. Butto un occhio sulla cartina e faccio rotta verso il paese di Clashmore che dista circa una cinquantina di chilometri. Sulla A894 appena passato Unapool svolto a destra sulla single track B869 e dopo circa 15 chilometri arrivo a destinazione. Anche qui la strada non va oltre. Parcheggio la moto a circa 200 metri dal faro di Stoer, mi rimetto le scarpe da tracking, e come da indicazioni faccio le 2,5 miglia (4,1 Km) per arrivare al gigante di basalto. The Old Man of Stoer. Torno in hotel che sono quasi le 20:00. La stanchezza si fa sentire. E' stata un'ottima giornata, anche dal punto di vista meteorologico. Domani si fa ritorno a casa degli Hamilton, ma non certo facendo la strada più breve.





7° giorno, sabato 17 agosto.

Come detto poco sopra, oggi si torna “a casa”. Ma anziché farlo passando nell’entroterra della Scozia, decido di rientrare passando dalla costa Ovest alla costa Est. Dall’Oceano Atlantico al Mare del Nord. Il “giro” sarà di 380 chilometri circa.

Lascio un biglietto di ringraziamento alla minuscola reception e alle 7:00 in punto parto. La strada la “conosco” in quanto è la stessa fatta all’andata ma dopo Inverness invece di proseguire verso Sud giro a sinistra verso Est in direzione di Stonehaven, passando in successione le cittadine di Carrbridge, Tomintoul e Banchory. Arrivo a Stonehaven alle 10:30 circa e fatti ancora pochi chilometri arrivo alle rovine del castello di Dunnotar. Questo castello, posto su di uno sperone roccioso, fu usato come location da Zeffirelli per il suo “Amleto”, interpretato da Mel Gibson. Qui erano custoditi “Gli Onori di Scozia” ovvero la corona, la spada e lo scettro con cui venivano incoronati i sovrani Scozzesi fino al 1652.





Prossima tappa: la chiesetta di Kinneff distante otto chilometri circa dal castello di Dunnotar, direzione Sud sulla A92. Ci arrivo e come immaginavo sono il solo. La cosa, non mi dispiace affatto. Questa chiesa, stranamente fuori dai soliti giri turistici, ha una parte importante nella storia della Scozia. Ed il perché è presto detto. Quando nel 1652 Oliver Cromwell, a capo dell'esercito Inglese assediò la fortezza di Dunnotar per distruggere "Gli Onori di Scozia", quale atto di supremazia degli Inglesi sul popolo scozzese, questi furono portati nel villaggio di Kinneff e nascosti dal Reverendo James Grainger e da sua moglie sotto il pavimento della piccola chiesa. "Gli Onori di Scozia" resteranno sepolti lì per otto anni, fino al 1660, quando si re insediò la monarchia. Oggi, gli originali, sono conservati nel castello di Edinburgo ma all'interno della chiesa si possono ammirare le loro copie.

Riprendo la via del rientro passando Montrose con la sua cattedrale, Dundee e Perth. Alla 17:00 circa sono a Clathy. Anche oggi il meteo mi ha assistito.



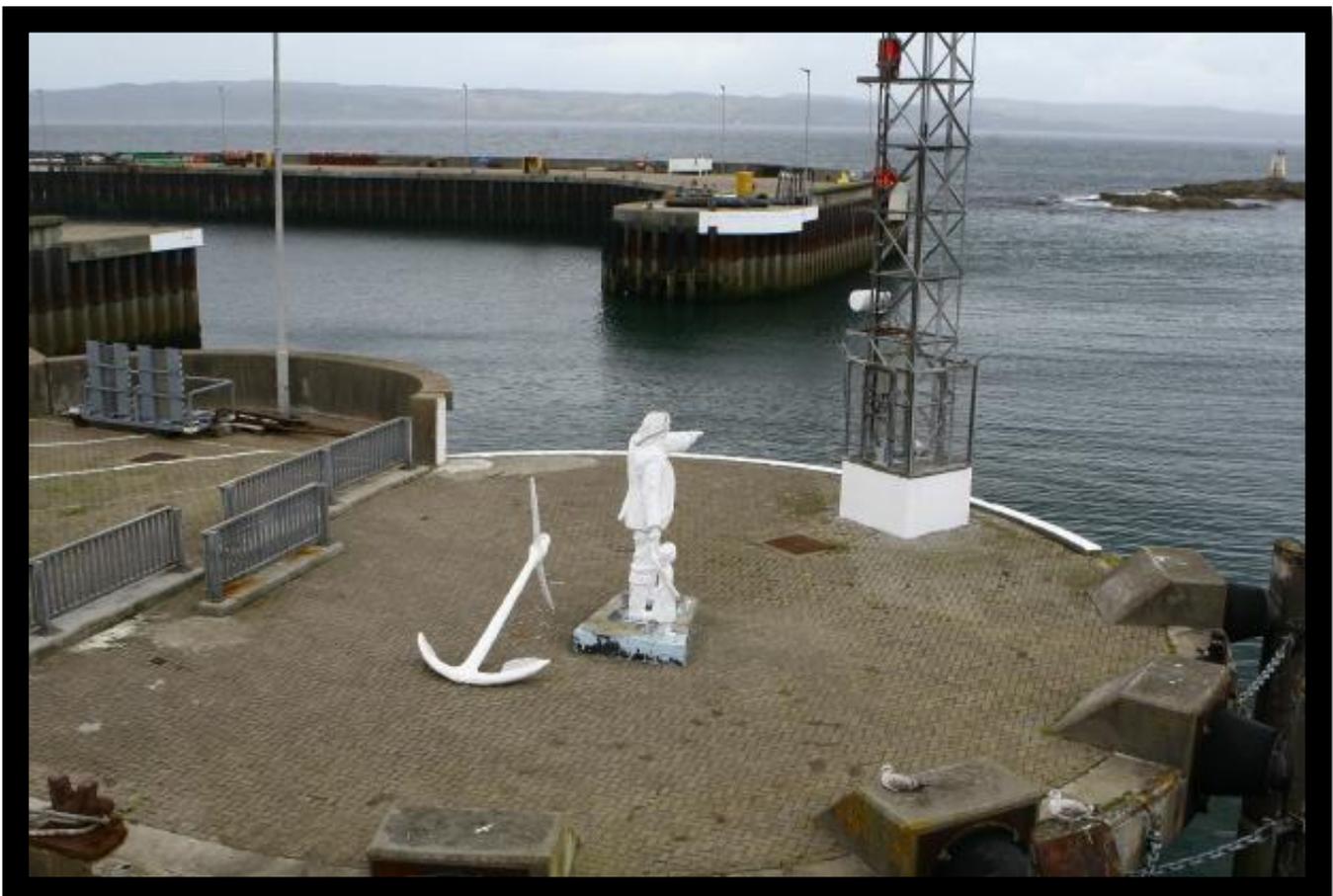


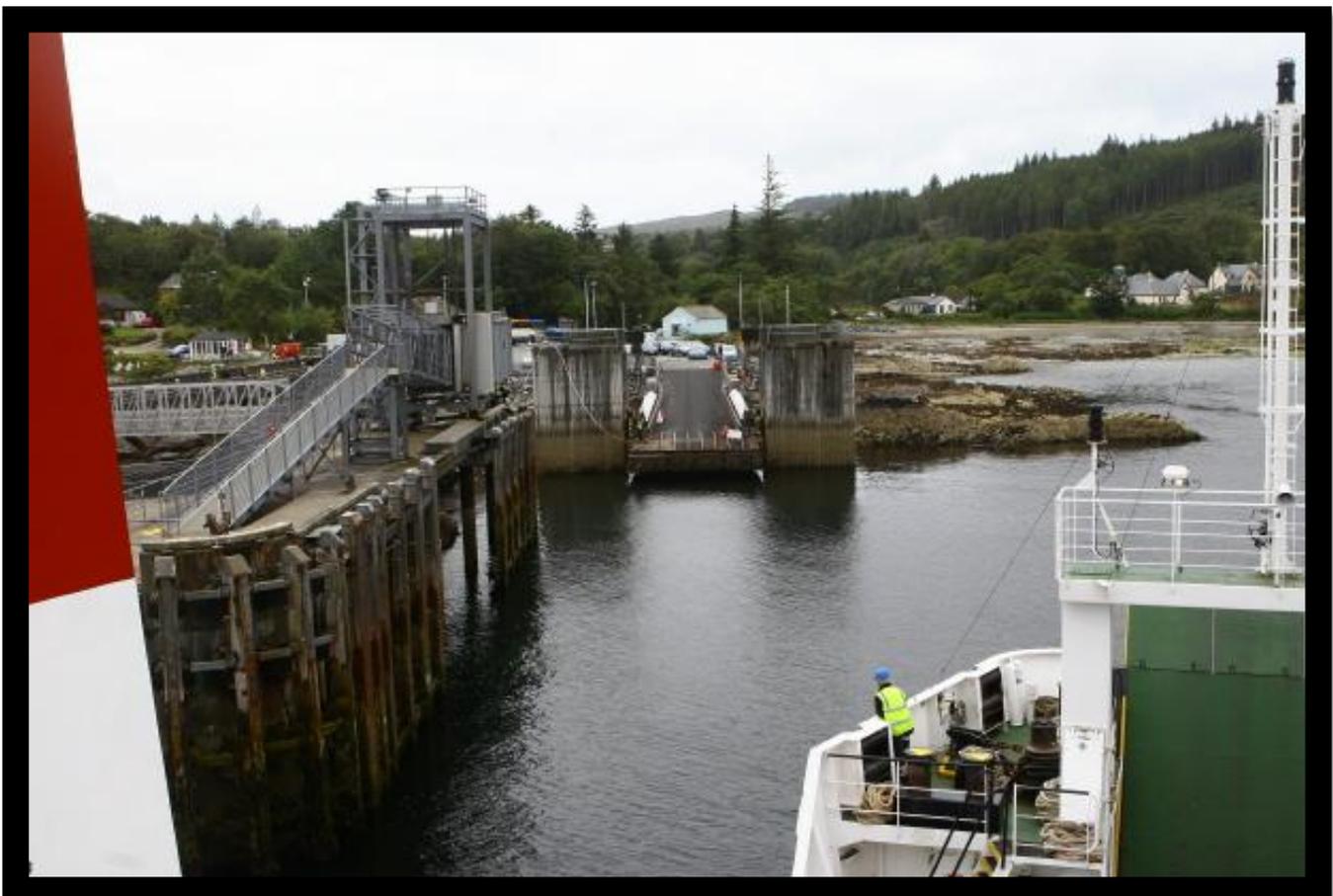
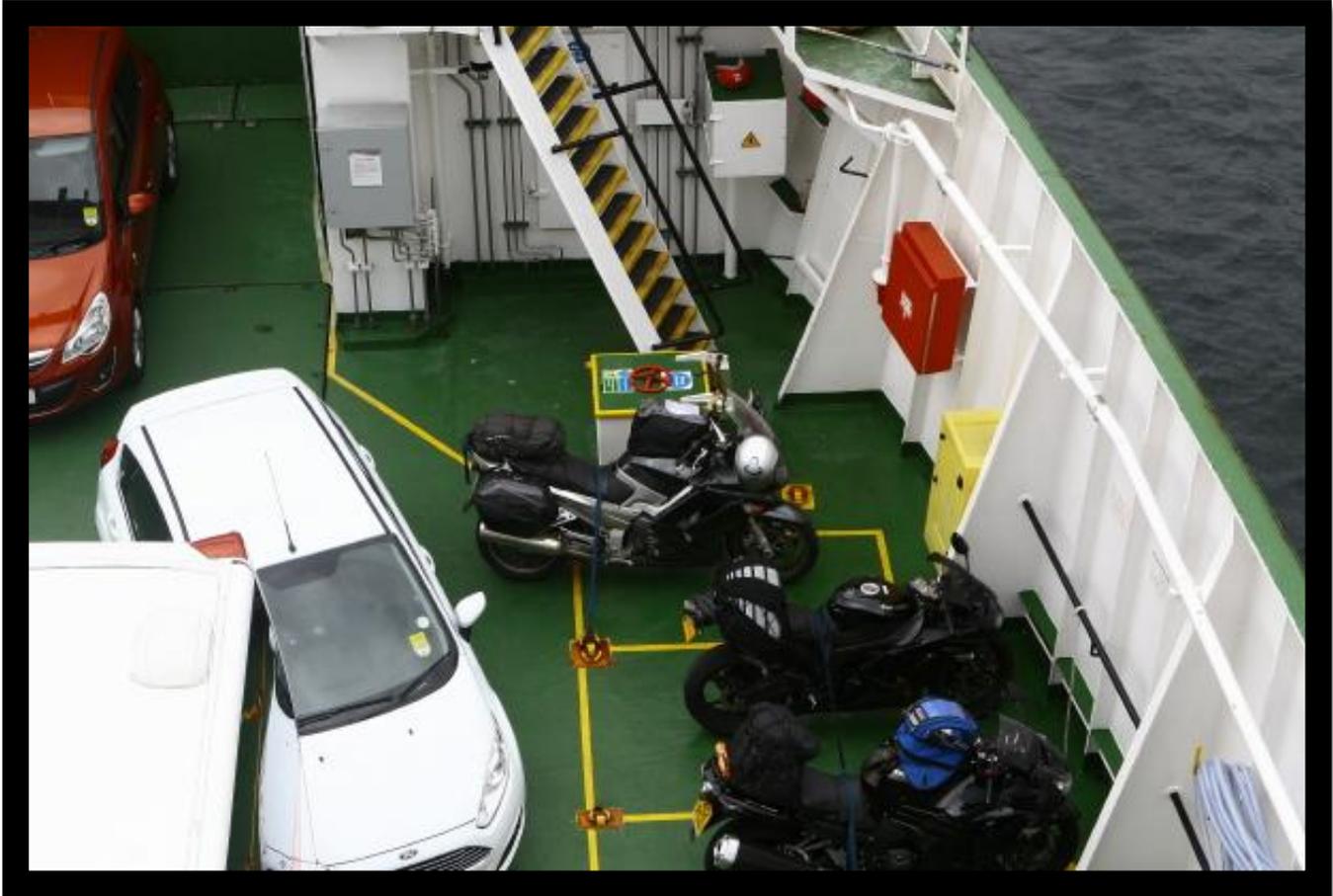
8° giorno, domenica 18 agosto.

Con Douglas e Claudia faccio una bella passeggiata nel bosco e a cena verranno Anthony e Lisa. Anthony porterà una bevanda che lui definisce: "Champagne". Del celebre vino ha solo il botto di quando stappi la bottiglia. Lo beviamo e non è male. Ha il sapore della Lemonsoda. Ci preoccupiamo tutti quando, con ghigno beffardo, ci confida che la sua intenzione era di produrre una birra e invece ne è uscita una soft drink gassata e leggermente alcolica. Chiedo a Anthony se rivedrò ancora casa mia. Risponde Lisa dicendo che la sta bevendo da una settimana. Beh allora.

9° giorno, lunedì 19 agosto.

Oggi si riparte. Destinazione: Isola di Skye sulla costa Ovest. Ci rimarrò per tre giorni. Il tempo è nuvoloso ma non piove. Facciamo colazione tutti insieme e poi alle 8:30 parto. Passo la cittadina di Criff, poi quella di Crianlarich. Qui svolto a destra sulla A82 verso Fort William e quando l'ho passato giro a sinistra sulla A830 fino a Mallaig. Ho già percorso 220 chilometri e su queste strade con scarso traffico è davvero bello viaggiare. Arrivo al piccolo porto di Mallaig, scortato da altri due motociclisti inglesi, ed inizia a piovere. Facciamo il biglietto per Armadale, Isola di Skye, e alle 12:00 precise lasciamo il porto. La traversata dura mezz'ora circa e quando siamo in prossimità dell'approdo smette pure di piovere. Devo fare altri 80 chilometri circa per arrivare a quella che è considerata la capitale dell'isola, la cittadina di Portree. Lì ho prenotato una camera alla "Bayview House" (www.bayviewhouse.co.uk), e Murdo, il titolare, mi consegna le chiavi di una stanza che si trova al piano rialzato con vista sulla strada e sulla piazza principale della città. Sistemo le mie cose e vado alla scoperta di quella che si rivelerà una bellissima cittadina. Per la cena opto per il "The Granary" (www.granary-skye.co.uk) un ristorante tipico nella piazza principale.





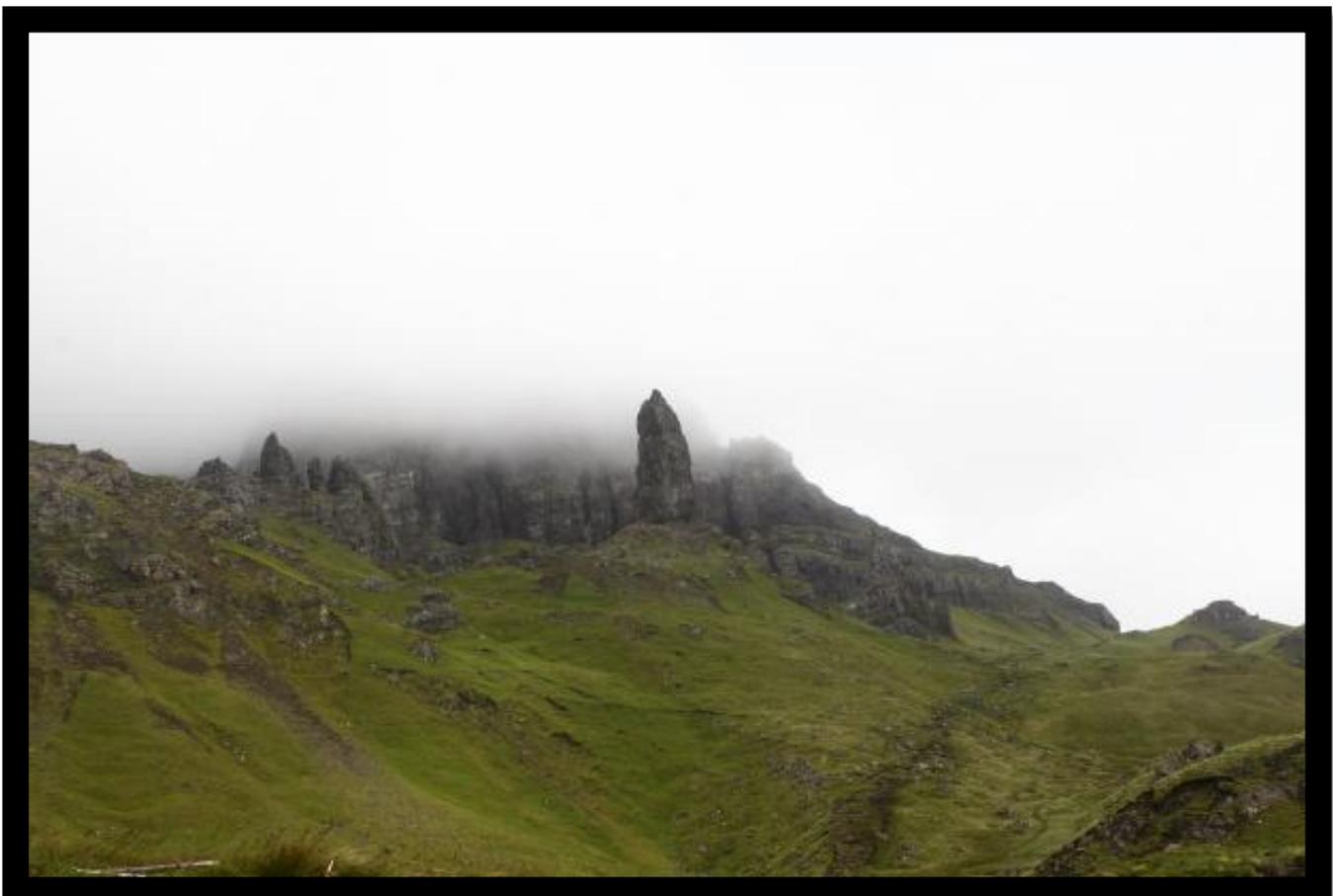


10° giorno, martedì 20 agosto.

Mi aspetta una camminata di otto chilometri in montagna. Voglio arrivare ai piedi di un altro gigante di basalto il cui nome è simile a quello visto giorni prima. Questo è "The Old Man of Storr". Mentre il primo "Old Man" era nell'acqua e vicino alla costa, questo si trova in montagna a circa 670 metri sul livello del mare. Seguo la A855 e dopo circa 20 chilometri da Portree mi fermo al parcheggio, deserto, ai piedi del sentiero. Scarpe da tracking e zaino in spalla. L'ascesa mi porterà via più di due ore a fronte di una distanza di quattro chilometri, ma una volta arrivato la vista è fantastica. Mi siedo ai piedi di questo picco alto circa 50 metri e davanti a me ho le isole di Rona a sinistra e di Raasay a destra. Mi viene fame e consumo il mio Branch.

Una volta ritornato alla moto proseguo il periplo dell'isola, passando Staffin, Duntulmon, fino ad arrivare a Kilmuir. Qui mi fermo per vedere la tomba di quella che è considerata l'eroina nazionale scozzese. Parlo di Flora Mac Donald, la quale aiutò a fuggire Bonnie Prince Charlie, nonostante vi fosse una forte taglia sulla sua testa, dopo la sconfitta contro gli inglesi a Culloden. Proseguo fino alla città di Uig e rientro a Portree per fare un po' di shopping.









FLORA MACDONALD
DAUGHTER OF
MR & MRS JAMES MACDONALD
BORN 1841
DIED 1891
AGE 50 YEARS
REPOSES HERE

SOUTH UIST



11° giorno, mercoledì 21 agosto.

Parto di buon ora per arrivare a Neist Point, la punta più a Ovest dell'isola. Ci arrivo seguendo la A863 fino a Lonmore, poi svolto a sinistra sulla single track B884 e sono a destinazione. C'è nebbia, ed è fitta abbastanza da impedirmi di vedere il faro dal parcheggio. Decido di girovagare per le single tracks aspettando che il sole buchi le nuvole e dissolvi la nebbia. Lascio che la moto mi porti a Trumpan dove ci sono i ruderi di un'antica chiesa. La strada lì si ferma e ritorno a Neist Point. Quando ci arrivo il panorama è fantastico. Ci rimango due ore circa e quando riparto l'unica nuvoletta grigia nel cielo, scarica una leggera pioggia che con la luce del sole forma un piccolo arcobaleno sulla strada proprio davanti a me, quasi fosse il portale di un tunnel spazio-tempo come sui libri di fantascienza di Isaac Asimov.

Finisco la giornata girando in lungo ed in largo tutta l'isola seguendo sulla cartina le strade dove non ho ancora messo le ruote. Rientro a Portree in tempo per veder i giovani del posto suonare le cornamuse nella piazza principale. Nel frattempo i ristoranti si sono riempiti e così ripiego su un abbondante "Fish and Chips" al chiosco vicino al porto.



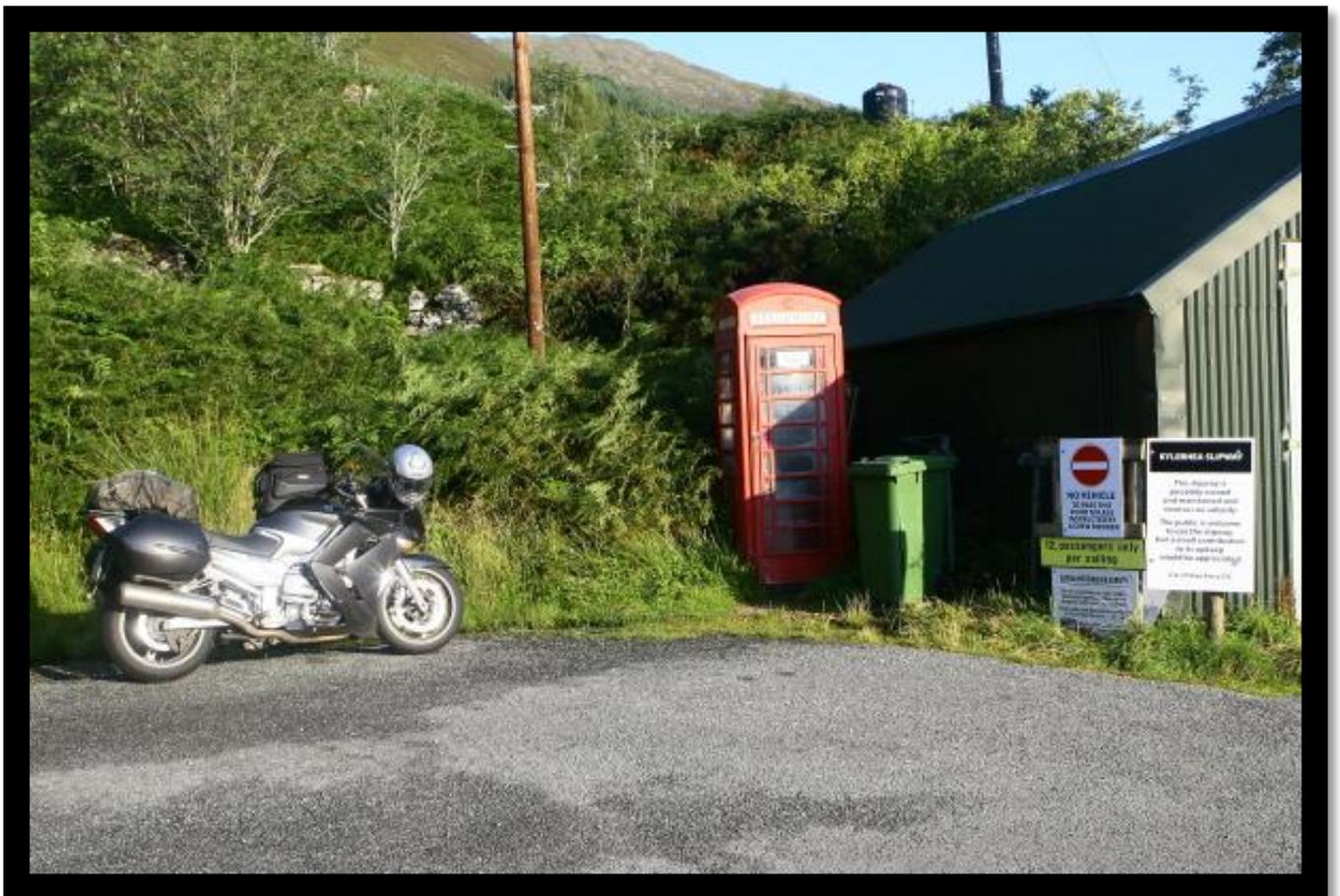






12° giorno, giovedì 22 agosto.

Lascio l'isola a malincuore ma devo rientrare a Clathy. Voglio lasciarla senza passare sul ponte che la collega alla "terraferma" e così lascio la A87 passato Upper Breakish e giro a destra su una single track di cui la mia cartina non ne riporta il numero. Scenari da incanto mi faranno compagnia fino al vecchio approdo, in uso solo d'estate, di Kylerhea. Ci arrivo alle 8:00. Sull'altra sponda vedo attraccata la chiatta che fa la spola in questo brevissimo (700 metri circa) tratto di mare, ma un cartello mi informa che la prima traversata è alle 10:10. Non volendo aspettare così a lungo, dispiaciuto, riparto dopo aver firmato, in una cabina telefonica in disuso adibita ora ad "ufficio", la petizione che i pochi residenti portano avanti contro l'installazione di turbine eoliche. Ritorno sulla A87 e passo sullo Skye Bridge lasciandomi alle spalle l'isola e mi fermo a Dornie per fare qualche foto al castello di Eilean Donan Castle. Riprendo il viaggio fino a Fort August, dove visito il sistema di chiuse del Canale di Caledonia e il centro della città. Costeggio il Loch Ness e arrivo a Inverness, dove con la A9 raggiungo Perth e quindi Clathy. Questa sera ceneremo in un ristorante italiano a Perth.











13° giorno, venerdì 23 agosto.

Portiamo Claudia al lavoro e passo la mattinata e parte del pomeriggio con Douglas aiutandolo a preparare il suo tryke per andare al raduno Harley Davidson più importante del Regno Unito. La passiamo a riprendere alle 17:00 presso il suo ufficio dove lavora come assistente sociale e ci dirigiamo ad Aviemore, 150 chilometri più Nord. Alloggeremo in un cottage da loro affittato e ci arriviamo alle 19:30. Il tempo di riporre le nostre cose e siamo già nel vivo della festa.



14° giorno, sabato 24 agosto.

Facciamo colazione in un pub seduti ai tavoli esterni al fine di poter ammirare la marea di bikers che arrivano da ogni dove. Alle 12:00 precise si parte tutti insieme per il "Ride Out" un giro di 75 chilometri circa in uno dei parchi più belli di Scozia che gli organizzatori termineranno facendo parcheggiare le moto dei partecipanti ai lati della via principale della città di Grantown on Spey chiusa al traffico per l'occasione. Voto all'organizzazione: 10 e lode. Finiamo la giornata ascoltando musica dal vivo nelle "Hall Conference" dei diversi alberghi patrocinati dall'organizzatore dell'intero evento, ovvero il "Dunedin Chapter" di Edinburgo.



15° giorno, domenica 25 agosto.

Seduti al “solito” pub per la colazione leggiamo che le moto parcheggiate a Grantown on Spey erano più di tremila. Facciamo un giro per il mercatino allestito per l’occasione . A pranzo siamo invitati a casa del fratello di Douglas che vive a circa 15 chilometri da Aviemore. Quando torniamo, finiamo la serata nei vari pubs. Il raduno volge al termine.

16° giorno, lunedì 26 agosto.

Carichiamo le nostre cose e lasciamo il cottage alle 10:00 circa. Ci fermiamo lungo la A9 per il pranzo e alle 13:30 rientriamo a Clathy. Mi faccio una passeggiata a Findo Gask ex aeroporto militare della seconda guerra mondiale. Ora ci sono abitazioni di lusso e solo una stele ricorda al visitatore il passato del luogo.

17° giorno, martedì 27 agosto.

Ultimo giorno di permanenza a casa Hamilton. Douglas ha delle faccende da sistemare e io ne approfitto per farmi un ultimo giro nel Perthshire e dintorni. Così mi dirigo a Fortingall, vicino al Loch Tay, a vedere quello che pare sia l'albero più vecchio della Gran Bretagna ed uno dei più vecchi al mondo con una datazione di cinquemila anni. Poi mi reco in direzione opposta e vado a visitare St. Andrews con le rovine della cattedrale e del castello e famosa per la sua Università. Rientro per le 17:00 e Anthony e Lisa ci invitano a cena: un tipico BBQ australiano a casa loro a Trinity Gask. Chiedo ad Anthony se lo "champagne" lo dobbiamo portare noi oppure ci pensa lui. Si fa una risata e mi manda cortesemente a quel paese.

18° giorno, mercoledì 28 agosto.

Mentre carico le mie cose sulla moto, Claudia e Douglas preparano la colazione. La consumiamo e dopo averli ringraziati per tutto quanto, mestamente li saluto.

Ora la mia meta è l'Ibis Hotel sulla M40 poco prima di Londra. Faccio i quasi 700 chilometri che mi separano con relativa calma e alle 17:00 circa sono arrivato.

19° giorno, giovedì 29 agosto.

Nonostante abbia il traghetto per Calais alle 12:00 e poco più di 200 chilometri da fare, alle 8:00 sono già in viaggio. Londra è una città caotica, e per esperienza diretta è meglio viaggiare con un certo anticipo sulle destinazioni da raggiungere. Il traffico è notevole, con molti rallentamenti e quando imbocco la M26 direzione Dover, Londra è alle spalle ed il più è fatto. Arrivo al porto di Dover, passo il check-in e mi dirigo alla mia corsia di imbarco. In perfetto orario lasciamo il porto e arriviamo a Calais alle 14:30 ora locale. Dopo 600 chilometri circa arrivo a Besançon alle 20:00 e mi fermo, come l'anno scorso, al Siatel Hotel (www.hotelsiatel.com).

20° giorno, venerdì 30 agosto.

Riparto alle 8:00 e percorro gli ultimi 600 chilometri. Passo Pontarlier, Vallorbe e sono in Svizzera. Quindi Losanna, Martigny e Gran San Bernardo. Scendo ad Aosta e dopo circa due ore e mezza, alle 15:00 sono a casa. In totale ho percorso 7.277,5 Km e consumati 373,82 litri di carburante. Mai come in questo viaggio, sono stato graziato dal meteo scozzese. Ringrazio ancora Douglas e Claudia per la loro ospitalità, e per la loro compagnia.

